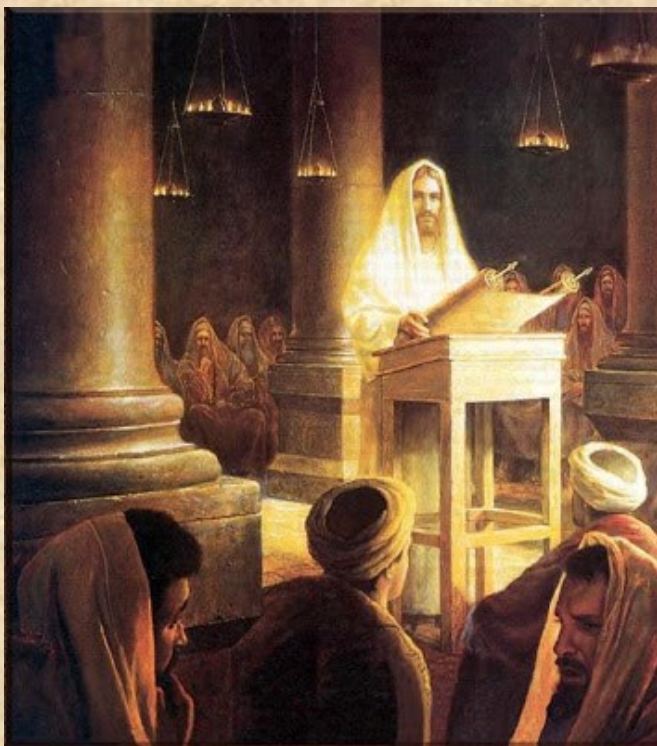


3 domenica del tempo ordinario B



Antifona d'Ingresso

Salvaci, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria. (Sal 105,47)

Colletta

Signore Dio nostro,
concedi a noi tuoi fedeli
di adorarti con tutta l'anima
e di amare tutti gli uomini con la carità
di Cristo.

Egli è Dio, e vive e regna con te.

Oppure:

O Padre, che hai inviato il tuo Figlio
a insegnare con autorità la tua via
e a liberarci dalle potenze del male,
fa' che sperimentiamo l'intima gioia di
affidarci unicamente a te,

per testimoniare con la vita la nostra fede.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del Deuterònomio

Dt 18,15-20

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"».

Salmo Responsoriale

Dal Sal 94 (95)

R. Ascoltate oggi la voce del Signore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,*

a lui acclamiamo con canti di gioia. R.

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. R.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». R.*

Seconda Lettura

*La vergine si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa.
Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
1Cor 7,32-35*

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta. (Mt 4,16)*

Alleluia.

Vangelo

*Dal Vangelo secondo Marco
Mc 1,21-28*

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Sulle offerte

Accogli con bontà, o Signore,
i doni del tuo popolo:
tu, che lo hai chiamato alla fede
e rigenerato nel Battesimo,
guidalo alla beatitudine eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato. (Cf. Sal 30,17-18)

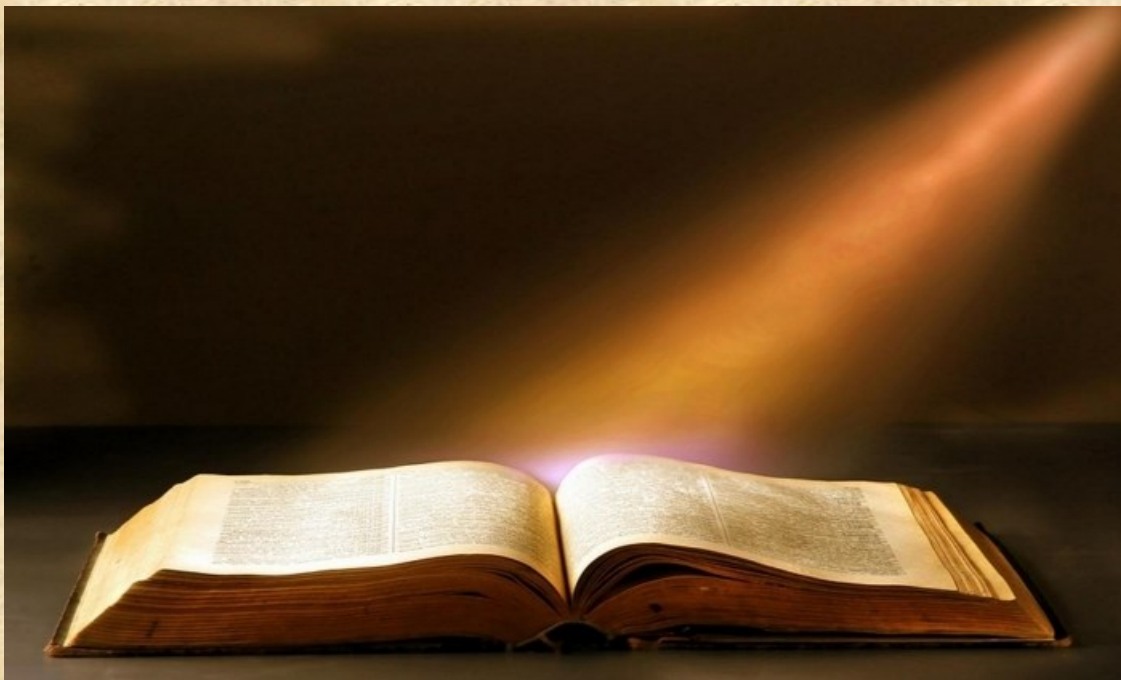
*B

Erano stupiti del suo insegnamento,
dato con autorità. (Cfr. Mc 1,22)

Dopo la comunione

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione,
fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza
cresca sempre più la vera fede.
Per Cristo nostro Signore.

Parola autorevole



La giornata inaugurale/tipo di Gesù secondo l'evangelista Marco è iniziata all'alba con la chiamata di quattro uomini ad andare "dietro a Lui" (Mc 1,16-20). E ora, Lui dove va?

Marco nel vangelo di oggi ci dice che *“subito”* Gesù entra *“di sabato, nella sinagoga”*.

Quindi il giorno/tipo di Gesù, secondo Marco, è un sabato, il *“tempio di Dio nel tempo”*, lo *“spazio santo”* nel quale Dio rivela la Sua signoria sui giorni dell'uomo. Davvero *“il tempo si è compiuto”*: Gesù fa il suo ingresso nel sabato dell'uomo come compimento di ciò che questo tempo significa! Davvero *“il regno di Dio si è avvicinato”*: Gesù entra nello spazio che l'uomo ha riservato per mettersi sotto la signoria della Parola di Dio (la *“sinagoga”*).

Qui Gesù si rivela come *“il più forte”* (Mc 1,7), con l'autorità di una parola nuova: *“insegnava”*.

Questa è la prima attività di Gesù: *“insegnare”* (il termine *“insegnare, insegnamento”* torna quattro volte nel brano di oggi). Si tratta di un *“insegnamento nuovo con autorità”*, come commentano i presenti nella sinagoga, dopo che Gesù ha scacciato lo spirito impuro dall'uomo che ne era posseduto.

L'evangelista Marco non ci dice mai in che cosa consista questo *“insegnamento”* (non ha lunghi discorsi come quello della montagna/pianura di Matteo e Luca); tuttavia si tratta di un insegnamento *“autorevole”*, potente, *“diverso”*, che opera efficacemente in quanto ciò che Gesù comanda, si compie: *“comanda ed essi (gli spiriti) obbediscono”*.

Gesù ha una parola *“con autorità”*, che interviene sulla Scrittura (come avviene nella sinagoga di Nazareth nel vangelo di Luca 4,16-21) con una autorità che non gli viene da un maestro dal quale l'ha ricevuta, ma da Dio stesso, come era avvenuto con Mosè, costituito profeta da Dio che gli ha *“posto in bocca le Sue parole”* (prima lettura). Anzi potremmo dire che Gesù è la Parola autorevole del Padre, compimento di tutte le Scritture.

E soprattutto la parola di Gesù ha un'autorità sull'*“uomo posseduto da uno spirito impuro”*. Gesù, *“il più forte”* irrompe con una potenza (la parola *“exousia”* significa *“autorità”*, ma anche *“potenza, forza”*) che comanda agli spiriti impuri: la potenza del *“Santo di Dio”*. Si tratta di uno scontro/lotta fra Gesù che viene *“nello Spirito santo”* (Mc 1,8) e l'uomo che Gesù nella sinagoga trova *“nello spirito impuro”*. L'impurità dello spirito è in antitesi con la santità dello Spirito di Gesù e *“subito”* entrano in un contrasto, in opposizione.

Marco è l'unico evangelista che colloca questo episodio all'inizio dell'attività di Gesù, preludio della vittoria definitiva che Gesù riporterà sulla croce sullo spirito del male.

Colpisce che proprio *“il sabato e la sinagoga”* siano abitati dallo *“spirito impuro”*. L'uomo, anche quando si pone davanti a Dio, rischia di andare a Lui con un atteggiamento *“impuro”*, cioè cercando se stesso e non il vero volto di Dio che si rivelerà a Lui. Allora lo spazio della sinagoga e del sabato diventano luoghi dove la presenza dello spirito impuro non tollera quella della santità di Gesù. Interessanti sono le armi con le quali lo spirito impuro ingaggia questa lotta.

Prima di tutto proclamando la completa estraneità fra Gesù e *“loro”* (lo spirito fa riferimento a sé alla prima persona plurale, a un *“noi”*: *“se venuto per rovinarci”*; e questo non solo perché parla di sé e dell'uomo, ma perché è uno spirito molteplice, è uno spirito caotico, è *“Legione”*): *“che cosa abbiamo in comune con te?”* (letteralmente: *“che cosa a noi e a te?”*). Lo spirito percepisce che Gesù è su un piano alternativo, anzi, *“oppositivo”* in quanto se c'è Gesù, non ci può essere lo spirito impuro. La distanza che lo spirito percepisce con Gesù viene da una forma di *“competizione”* su chi abbia veramente *“diritto”* di abitare quello spazio dell'uomo.

Poi lo spirito impuro “smaschera” il motivo per cui Gesù è venuto e lo legge come una minaccia per sé: “*se venuto per rovinarci?*”. Quante volte sentiamo Dio come un “nemico” venuto a togliere o ridurre il nostro potere sulla realtà che ci circonda, una minaccia alla nostra pretesa di “onnipotenza”!

Infine lo spirito afferma di “conoscere” l’identità di Gesù e la proclama con forza in mezzo alla sinagoga: “*Io so chi tu sei: il santo di Dio!*”. Lo spirito impuro è quello che “sa” già in anticipo chi sia Dio, che non si pone davanti a Lui riconoscendone l’assoluta Alterità e libertà: chi può dire di conoscere Dio? Lo potrà dire solo Gesù, il Figlio. Ma l’uomo non può “comprendere” Dio nel senso che non lo può racchiudere una conoscenza “preconfezionata” come se Dio fosse un “oggetto” di cui sappiamo forma e contorni.

Lo spirito impuro usa un modo molto “sottile” per attaccare Gesù, in quanto non dice il falso, ma nelle sue parole è racchiusa una verità: Gesù è veramente “altro” da lui, è veramente “*venuto per rovinarlo*”, ed è veramente “*il Santo di Dio*”! Quante volte ci feriscono le parole dell’altro che dice una verità di noi “difficile da accettare”... Anche se sono parole che mettono in luce una verità, perché Gesù stesso la mette a tacere?

Altri spiriti impuri cercheranno di manifestare l’identità di Gesù prima della sua Pasqua. Addirittura uno spirito impuro proclamerà “*Tu sei il Figlio di Dio*” (Mc 3,11), usando le stesse parole del centurione sotto la croce: “*Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!*” (Mc 15,39).

Ma la verità manifestata da questi spiriti è “impura”. Perché?

Forse perché è ancora troppo presto perché l’identità e la missione di Gesù sia manifestata? Forse perché questa “verità” ancora non ha il volto del Crocifisso?

E, facendo le debite proporzioni con la nostra vita, forse perché quella verità non è passata per la nostra pasqua personale di morte e resurrezione?

Fatto sta che qui Gesù non accetta di scendere in campo per controbattere usando “armi” contrarie a quelle usate dallo spirito impuro. Non risponde alle sue provocazioni smantellandole una per una. Gesù pronuncia una sola parola: “*Taci! Esci da lui*”.

Gesù riduce al silenzio lo “*spirito impuro*”, come fa tacere il rimbombare del mare e della tempesta che minaccia la vita degli apostoli sulla barca (cfr. Mc 4,39: “*taci, calmati!*”). La parola di Gesù impone il silenzio perché dove non c’è silenzio non può esserci spazio per la Parola che è Gesù.

E’ necessario che la Parola autorevole che è Gesù compia il suo cammino fino ad ammutolire nella sua passione (cfr. Mc 14,60.61) perché Gesù accetti che sia manifestata la sua identità. Qui Lui accetterà di essere chiamato “*Cristo, Figlio del Benedetto*” (Mc 14,62), “*il Re dei Giudei*” (Mc 15,2) ed infine “*Figlio di Dio*” dal centurione stesso sotto la croce.

Gesù è veramente il “*Santo di Dio*”, come dice lo spirito impuro. Ma la Sua santità (nel mondo ebraico il “Santo” è “Colui che è separato da...”) non si manifesta tanto nella sua “separatezza”, alterità, quanto piuttosto nella Sua “compromissione” con l’umanità, nel Suo portare il peso del peccato dell’uomo. E questo avverrà sulla croce.

Ma lo spirito impuro non può tollerare questa verità di Dio. La sua conoscenza di Dio non ammette che Dio possa amare “*facendosi peccato*” per togliere il peccato dell’uomo. Tuttavia Gesù non ha un’altra via da percorrere. E per farlo, fino alla fine, arriverà perfino ad accettare di essere considerato “*posseduto da Beelzebub*”, di essere chiamato “*impuro*”: “*E’ posseduto da uno spirito impuro*” (cfr. Mc 3,22-30).

Paradosso dell’amore e della santità di Dio!